

LA CLASSIFICA

Fertilità, l'Italia fanalino di coda in Europa

ALESSIA GUERRIERI

Il nostro Paese terz' ultimo per livello di natalità nel Vecchio continente: la media è di appena 1,24nati per donna. Solo un giorno fa aveva certificato ancora una volta il divario del nostro Paese con il resto d'Europa sul fronte dell'occupazione femminile, con un tasso che si attesta tra i più bassi dell'Unione Europea. E adesso l'Eurostat torna a mettere quasi in fondo la classifica del Vecchio Continente il nostro Paese per il numero di figli che le donne italiane mettono al mondo. Nel 2020, infatti, in Italia si è registrato il terzo livello più basso di fertilità, pari a 1,24 nascite per donna per un totale di 404.892 nuovi nati. Questo significa che, in linea con il 2019, il tasso di natalità da noi è arrivato a toccare i 7 bambini ogni mille abitanti. Con una tendenza ancora al ribasso, se si considera che nel 2019 si facevano 1,27 figli per donna.

Il nostro Paese viene solo dopo Malta (1,13) e Spagna (1,19). Al contrario, il tasso più elevato come ormai da un decennio si è avuto in Francia, con 1,83 nati vivi per donna (era addirittura 2 figli per madre nel 2009), spinto anche dalle politiche in favore della maternità attuate nel Paese a partire dalla presidenza Mitterrand (1981-1995) in poi. Segue nella classifica delle donne che fanno più figli la Romania (1,80), la Repubblica Ceca (1,71) e la Danimarca (1,68).

L'Italia si pone in fondo alla classifica anche come età media delle madri alla nascita del primogenito, che nel nostro Paese è a 31,4 anni (era 32,1 nel 2019), contro una media europea di 29,5 anni, in calo rispetto ai 30,8 dell'anno precedente. Peraltro, in Italia quasi un quarto dei neonati (il 23,4%, cioè 96.019) ha una madre nata all'estero; una caratteristica che nella media dell'Unione è al 21% ma con grandissime differenze tra nord e sud Europa.

Tuttavia la propensione a fare meno figli è una china che tutto il continente ha intrapreso da ormai molti anni. L'Ufficio statistico dell'Ue, infatti, ha spiegato che due anni fa in piena pandemia, sono nati nell'Unione Europea appena 4,07 milioni di bambini, continuando la tendenza al ribasso iniziata nel 2008, quando erano 4,68 milioni i bambini venuti al mondo nell'Ue. In generale il tasso di fertilità totale due anni fa nell'Ue si è attestato a 1,50 nati vivi per donna (era 1,53 nel 2019 e 1,56 dieci anni prima) e questo rappresenta sia «una piccola diminuzione rispetto al recente picco del 2016» quando il tasso era di 1,57, ma anche «un aumento rispetto al 2001» quando il livello era di 1,43. Il tasso più alto di fertilità totale dall'inizio della serie temporale comparabile è stato di 1,57 nel 2008, 2010 e 2016, invece negli anni intermedi ha oscillato tra 1,51 e 1,57.

L'Europa inizia a contraddistinguersi da qualche anno anche per la presenza di coppie sempre più internazionali. Eurostat ha evidenziato infatti che la quota di bambini venuti al mondo da madri nate fuori dai confini, sia provenienti da altri Stati membri dell'Unione Europea che da Paesi non Ue,



Avvenire

è in crescita nell'Ue dal 2013 e che nel 2020 si è attestata al 21%. Questa percentuale tuttavia «differisce significativamente tra gli Stati membri», ha spiegato l'ente di statistica europeo. Ad esempio, nel 2020, il 64% dei bambini nati in Lussemburgo era da madri di origine straniera, mentre a Cipro la quota era del 39%. In Austria, Malta e Belgio, invece questa quota si fermava a circa un terzo. All'altra estremità della scala, nove Paesi avevano meno del 10% di bambini nati da madri straniere, con le quote più basse registrate in Bulgaria, Slovacchia (entrambe 2%) e Lituania (3%). RIPRODUZIONE RISERVATA Nel nostro Paese i nuovi nati nel 2020 sono stati 404.892. Peggio di noi soltanto Malta e Spagna. Il tasso più elevato in Francia, con 1,83 figli per donna.